

2. Orientamenti legislativi vigenti e in discussione

In questa logica si collocano gli orientamenti espressi dalla recente produzione legislativa regionale che, seppure in parte ancora in fase di proposta, esprime con chiarezza come alla montagna, e più specificamente al bosco che ne è l'espressione autentica, debba essere riconosciuto un preminente interesse.

Si ricordano, qui, le proposte di legge in discussione al Consiglio Regionale n° 25 e 150, che, nate per dare attuazione alla L. 142/90 sulle autonomie locali, recuperano a pieno questa posizione e intorno ad essa sviluppano le loro scelte operative e destinano specifici fondi per la montagna.

La legislazione della Regione Lombardia, (già definita dalla L.R. 5/4/76 n° 8 "Legge forestale regionale" in parte modificata e integrata dalla L.R. 80/89) promuove lo sviluppo, la tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale regionale, in ciò destinando provvidenze finanziarie a favore delle Comunità Montane specificamente interessate a produrre programmi annuali di "sistemazione idraulico-agrario-forestali dei territori montani".

Allo stesso modo gli stessi articolati normativi, così come tutta una serie di specifici Regolamenti CEE, prevedono la possibilità di accesso ai contributi pubblici da parte di altri soggetti giuridici come gli Enti locali e gli stessi operatori privati, singoli o associati.

Tra le iniziative finanziabili sono ricompresi i classici e tradizionali interventi di nuovo impianto boschivo e di cura ai soprassuoli forestali, destinando anche cospicue risorse in conto capitale in funzione della diversa veste giuridica del richiedente, ma ven-

1. Ruolo sociale del bosco

La crescente necessità sociale di valorizzare gli standards ambientali che caratterizzano un territorio trova nella tutela e nel miglior governo del bosco una risposta sicuramente significativa e, nel contempo, capace di indurre ricadute e sviluppare sinergie, che coinvolgono le più ampie tematiche ecologiche. Tale necessità corrisponde alla crescente domanda di una miglior qualità di vita, che sottende altresì la possibilità di poter facilmente fruire del territorio in cui ci è dato di vivere. In tal senso, un'applicazione (come il presente studio) che assuma il bosco come oggetto privilegiato delle sue considerazioni non può non venire considerata un momento altamente significativo per l'intera collettività.

A tale utilità si accompagna anche la necessità di disporre di strumenti idonei a facilitare l'applicazione di tutta quell'attività amministrativa che intorno al bosco, nella sua più ampia accezione, si sviluppa. Basterà solo ricordare l'applicazione delle norme che governano le procedure del vincolo idrogeologico, così come quelle determinate dalle diverse disposizioni regionali in favore del bosco, per capire come soltanto la disponibilità di conoscenze puntuali e localizzate sul territorio rende possibile una più incisiva e produttiva attività amministrativa.

A tale riguardo va sottolineato come le funzioni sociali svolte dal bosco superino il territorio ad esso sotteso, per generare ricadute esterne, ormai diffusamente riconosciute, che devono essere adeguatamente e concretamente sostenute dall'intera collettività regionale.

Tutti i tematismi concorrono alla definizione complessiva del progetto. Va rilevato comunque come ognuno dei documenti prodotti sia in grado di offrire autonome conoscenze capaci di sostenere singole applicazioni e ulteriori sviluppi settoriali.

5.1 Pianificazione di vasta area

Un primo significativo risultato è quello di offrire una visione unitaria del territorio provinciale, da cui cogliere immediatamente la distribuzione degli usi in atto, con particolare riferimento alla distribuzione delle coperture forestali. L'aver individuato il bosco, articolato nelle sue diverse associazioni, su un supporto topografico già carico di autonome informazioni (com'è appunto la C.T.R. 1:10.000 utilizzata) consente, per differenza, di leggere la presenza degli spazi costruiti e destinati all'uso agricolo, con i quali il bosco viene a rapportarsi, generando ambienti e valori anche di tipo paesistico non facilmente percepibili alla scala provinciale.

Già questa lettura - che consente fin da adesso alla Pubblica amministrazione nei suoi diversi livelli di governo (Comuni, Comunità Montane, Provincia, Camera di Commercio, Regione) di meglio orientare la sua attività oltre che di attivare nuove iniziative - evidenzia come le applicazioni di tipo cartografico di vasta area siano fondamentali per una corretta lettura dei fenomeni che investono il territorio, non meno che per la formulazione di corrette politiche di governo del territorio stesso. All'interno di questo scenario di riferimento comune, i diversi attori, pubblici e privati,

sono in grado di meglio riconoscere e definire i propri e diversi ruoli, concorrendo nel contempo alla realizzazione di un disegno comune.

Quanto detto si allinea adeguatamente tanto ai contenuti della L. 142/90 (Ordinamento delle autonomie locali) quanto alle previsioni formulate dalla recente iniziativa della Giunta Regionale Lombarda (Deliberazione n° 11518, 23 luglio 1991 Progetto di legge n° 150 "Ordinamento delle Comunità montane"). In particolare, quest'ultima iniziativa recepisce dalla 142/90 l'istituto dell'"accordo di programma" che si pone, in ordine ai temi della pianificazione territoriale e della programmazione economica, come un nuovo pragmatico strumento operativo capace di superare le complicazioni formali sin qui incontrate nel coordinare l'azione di intervento di livelli di governo diversi.

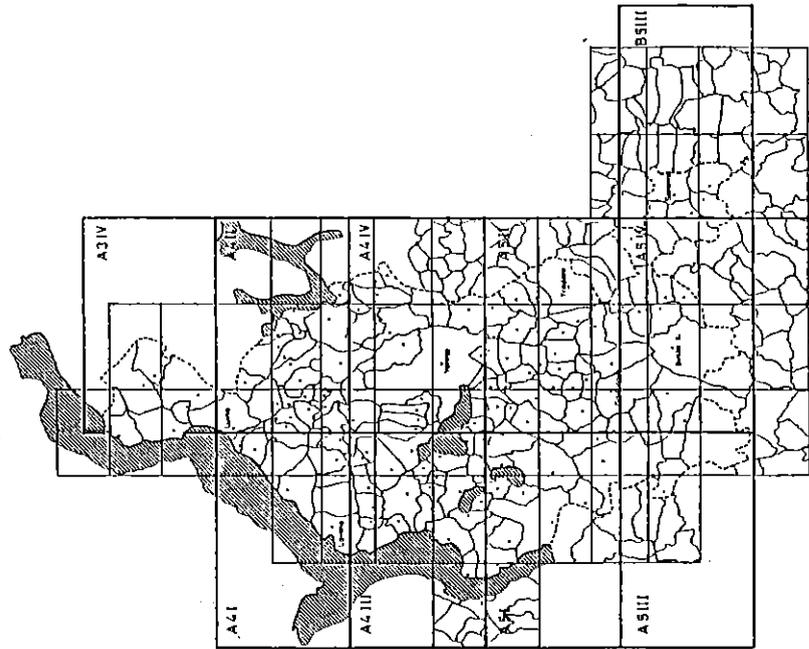
In questo contesto la Camera di Commercio si pone come interlocutore privilegiato e quindi competente ad intervenire, in quanto portatore di interessi collettivi direttamente interessati da ogni iniziativa pubblica che tende e modifica l'assetto del territorio. Gli stessi interessi privati sono peraltro riconosciuti dalla legge come fondamentali in ordine alla realizzazione delle scelte definite dall'operatore pubblico, come stabilisce ad esempio la norma dell'art.22 della 142/90.

5.2 Interventi esecutivi

Un secondo specifico risultato a cui perviene la presente ricerca è quello più direttamente correlato con la risorsa bosco. I documenti elaborati consentono sia di impostare specifici progetti esecutivi di inter-

B. I condizionamenti alle utilizzazioni

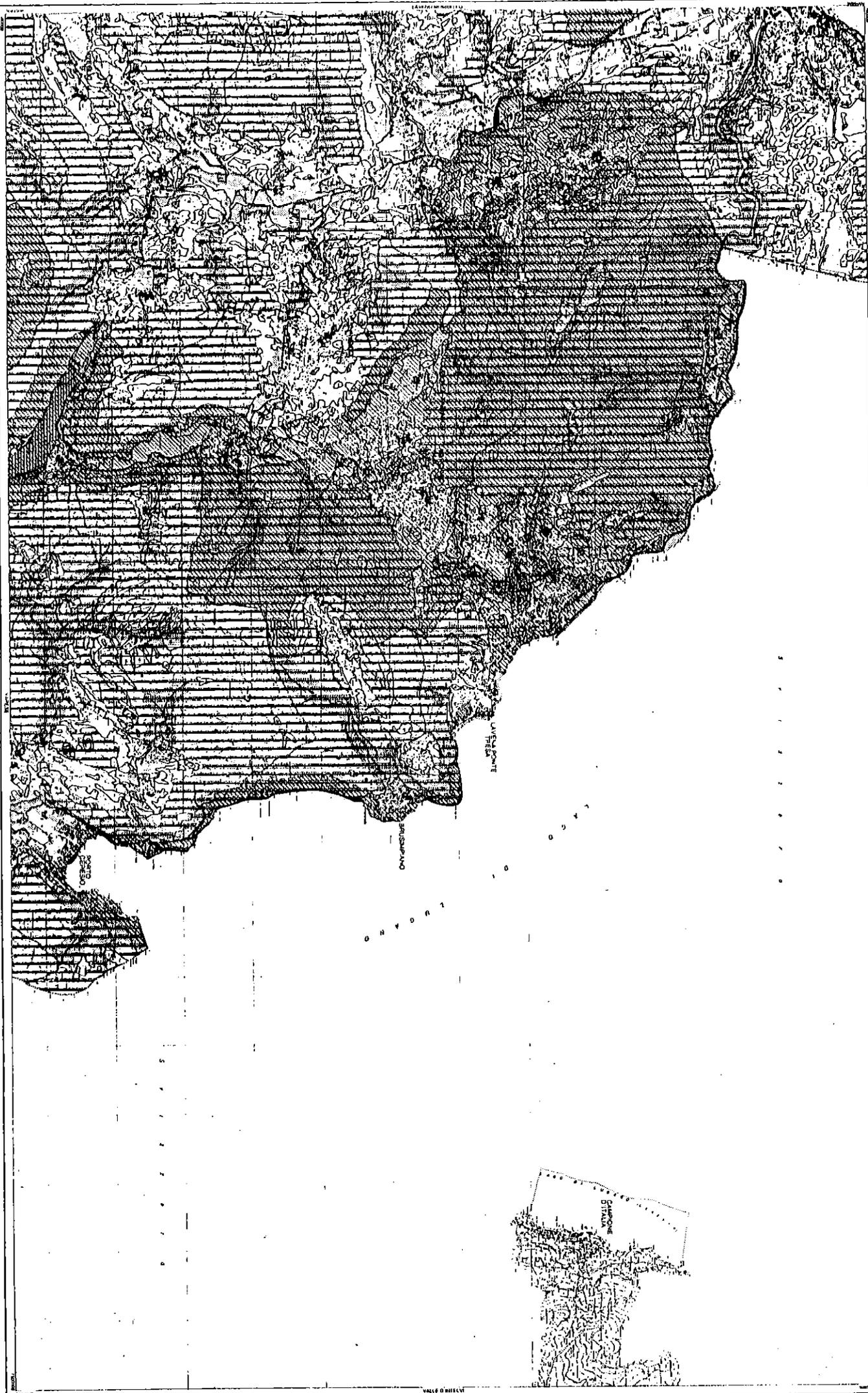
Il documento, unitamente alla distribuzione delle coperture forestali, rappresenta gli ambiti interessati da specifiche destinazioni d'uso e da diverse politiche di governo e di tutela che, dal punto di vista strumentale forestale, possono considerarsi come "limitazioni" alle tradizionali forme di utilizzazione. In realtà alcune delle politiche scritte dai perimetri individuali, tendono a valorizzare e potenziare la funzionalità dei soprassuoli forestali, peraltro dettando specifiche norme che ne regolamentano l'uso.



LEGENDA

-  **AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO PER SCOPPI ORTOGONALI**
 Gli interventi forestali che risultano dalle normali operazioni condotte sono subordinati ad un vincolo di destinazione di utilizzazione forestale senza condizionamenti e restrizioni di qualsiasi natura.
-  **AREE SOTTOPOSTE AL VINCOLO DI TUTELA AMBIENTALE (L. 431/78)**
 Tutela di tutti i valori forestali e d'ordine ambientale, interventi subordinati ad destinazione flessibile senza condizionamenti.
-  **AREE DI VALORE E INTERESSI PAESAGGISTICO (L. 431/78)**
 Aree di interesse paesaggistico sottoposte a pianificazione specifica, per il momento non suscettibili di forme di tutela e di procedure amministrative distinte e quelle definite dal piano paesaggistico e vincoli di tutela ambientale.
-  **PARCHI NATURALI**
 Aree di interesse ambientale, sottoposte a regolamentazione particolare da interventi di gestione e di condizionamento.
 Interventi nei soprassuoli forestali subordinati a specifici autorizzazioni, anche condizionamenti alle attività condotte nei soprassuoli forestali, interventi idonei e consentiti per gli scopi di tutela ambientale e paesaggistica.
-  **RESERVE NATURALI**
 Aree di interesse ambientale sottoposte a regolamento particolare da interventi di gestione e di condizionamento.
 Interventi nei soprassuoli forestali, quando possibili, subordinati a specifici autorizzazioni, anche condizionamenti alle attività condotte nei soprassuoli forestali, interventi idonei e consentiti per gli scopi di tutela ambientale e paesaggistica.
-  **DAVE E DISCARICHE**
 Localizzazione entro di pianificazioni territoriali, specifiche che precisano il normale processo di soppressibilità entro di aree forestali.
-  **SCHEMI SULLI CONDIZIONAMENTI UTILIZZAZIONE**
 Aree con determinati tipi di interventi forestali.

LE AREE BOSCADE IN PROVINCIA DI VARESE



Prodotto e stampato da:
CEDOC-Varese s.p.a. - Via Dandolo, 10 Varese

A4 II
ANNO 1981

vento - in ciò destinando con oculatazza le risorse finanziarie disponibili - sia di programmare specifiche azioni di pianificazione della risorsa forestale.

La tavola A (Qualità colturali di interesse forestale. I tipi strutturali e i tipi fisionomici), ad esempio, consente di conoscere quali siano i soprassuoli più bisognosi di cure e di interventi migliorativi, così come quelli in buone condizioni vegetative da sottoporre a forme di valorizzazione e di tutela.

La tavola G (Le funzioni svolte o attese e il grado di accessibilità) consente, ad esempio, di definire specifiche politiche di governo dei diversi soprassuoli atte a consentire il raggiungimento ottimale delle funzioni del bosco, così come di rilevare la necessità di dotare parte del territorio boscato di adeguata accessibilità di servizio (viabilità forestale). In altri termini il documento consente di ridefinire, ove se ne ravvisasse l'opportunità, le vigenti "Prescrizioni di massima e di polizia forestale per i boschi", tuttora di competenza delle locali Camere di Commercio.

I boschi, a cui è stata riconosciuta la funzione di "valorizzazione paesistica e di arredo del contesto costruito" (evidenziati in carta con apposita barratura verticale), sarebbero da assoggettare a forme di gestione capaci di ottenere soprassuoli strutturati su popolamenti di pregio estetico e fisionimico. In tal senso le prescrizioni di massima vigenti dovranno garantire, da un lato, adeguati interventi di prelievo, e dall'altro il mantenimento dei migliori soggetti, oltre che un più oculato rilascio di matricine. Va da sé che tali scelte debbano essere preventivamente concordate e condivise dai diversi soggetti, privati e pubblici, interessati e che la definizione delle nuove norme di

polizia forestale debba veder partecipi in prima persona i diversi Enti istituzionalmente investiti da tali ruoli.

I soprassuoli - individuati dallo stesso elaborato cartografico (tavola G) come a protezione temporanea - che rappresentano formazioni legnose in evoluzione verso associazioni forestali normalmente strutturate, dovrebbero venire assoggettate a forme di governo capaci di assecondarne l'evoluzione e, pertanto, di inibirne, nel tempo breve, ogni forma di prelievo. E ciò anche in deroga alle eventuali diverse impostazioni delle prescrizioni di massima vigenti.

6. Sinergie e aggiornabilità delle conoscenze territoriali

Il lavoro si configura in buona parte come una applicazione con forte capacità descrittiva della realtà territoriale, assumendo il bosco come oggetto privilegiato dell'osservazione. Ciò pone i risultati come una parte significativa di quelle conoscenze su cui si deve basare necessariamente ogni strumento di pianificazione territoriale a qualunque scala o livello di risoluzione esso venga redatto.

A tale riguardo, e facendo espresso riferimento al governo provinciale investito direttamente di competenze territoriali dalla L.142/90, si rileva come il materiale prodotto risulti particolarmente utile tanto per il tema considerato, e mai fin qui così indagato, quanto per la scala assunta dalle elaborazioni, che pare la più congrua anche per applicazioni di pianificazione di livello provinciale.

Le utilità che in questo contesto il lavoro può garantire sono da ricercarsi tanto al suo interno quanto individuando correlazioni con altri punti di vista che il processo di pianificazione dovrà evidentemente assumere. Il punto di vista assunto studiando il fenomeno bosco è particolarmente fertile di conoscenze e di sinergie in ordine alle tematiche afferenti le questioni paesaggistiche, ecologiche, produttive e quelle connesse alla valutazione delle risorse faunistiche che nel bosco trovano uno dei loro habitat più congeniale.

Una interessante riflessione indotta da questo lavoro riguarda la opportunità di inventare forme facilmente percorribili per un continuo aggiornamento dei dati rappresentati su supporto cartografico. Ci si riferisce alla necessità di provvedere, nei tempi tecnici compatibili con le disponibilità e le attese, ad una verifica delle associazioni e delle formazioni forestali interessate da un più intenso sviluppo evolutivo del bosco stesso, che deve ovviamente essere tenuto sotto controllo nel tempo. Tale verifica fonda la sua possibilità di realizzazione sulla disponibilità effettiva di rilievi aerofotografici del territorio aggiornati e quindi restituiti in adeguate scale.

Tutta la procedura di gestione, di aggiornamento e di restituzione cartografica dei dati in argomento, trova oggi nei sistemi informatici evoluti la possibilità di realizzarsi in tempi reali con sicurezza di dati e chiarezza di immagine fino a ieri impensabili. Non risulta che esista attualmente sul territorio provinciale, per le applicazioni territoriali di vasta area di cui abbiamo fin qui discusso, una strumentazione con queste capacità operative: strumentazione di cui la società varesina, all'avanguardia per altre realizzazioni, dovrebbe dotarsi a breve.

7. Prospettive per successive applicazioni

Il lavoro sin qui compiuto non esaurisce ovviamente nè la problematica specifica del bosco nè tanto meno quella più ampia dell'uso del territorio.

Già in corso di realizzazione di questa ricerca s'è dovuto utilizzare conoscenze parziali o non aggiornate, peraltro esterne all'economia generale di questo lavoro, che esigerebbero fin d'ora autonomi e specifici progetti di aggiornamento e quindi di messa a sistema. Tali sono ad esempio i dati riguardanti le conoscenze di tipo pedologico, quelli relativi alle proprietà forestali comunali spesso sconosciute agli stessi Enti proprietari e i dati riguardanti la diffusione degli incendi forestali che, pur disponibili, non sempre possono contenere tutte le informazioni utili e necessarie.

E' noto alla Committenza come la presente ricerca, e i risultati che ne sono conseguiti, si colloca all'interno di un più vasto quadro di riferimento, che prevede una seconda fase di più puntuale rilevazione fondata su analisi da compiere in campo. A questa seconda fase è attribuita la capacità di consentire una valutazione quantitativa della risorsa legno e di cogliere, più nei dettagli - peraltro indispensabili per pervenire a oggettive fasi di governo - tutte quelle specificità che in campo caratterizzano i soprassuoli qui generalmente descritti.

Questi ulteriori approcci si rendono particolarmente significativi nel momento in cui si decida di valorizzare anche sotto il profilo economico la risorsa bosco, intensificando i prelievi nonchè le attività di gestione e di miglioramento dei diversi prodotti forestali. Sembra solo il caso di sottolineare come anche